

Inclusività

I LEADER E IL CLIMA AZIENDALE

di **Alberto Albertini**

Grazie a un questionario anonimo, raccolto online da Ilaria Rasulo, Hr Manager di un'azienda bresciana, 44 responsabili delle risorse umane, attivi in Lombardia e nel metalmeccanico, hanno risposto a varie domande su «Diversità e Inclusione». Il dato più critico riguarda la leadership: per il 70% degli intervistati management e direzione non sono composti da profili eterogenei. Solo il 13,6% percepisce una leadership inclusiva. Sul fronte del gender gap - la distanza che separa uomini e donne in termini di salari, potere e riconoscimento - oltre la metà afferma che uomini e donne non ricevono lo stesso trattamento economico, a parità di ruolo e responsabilità. Ancora più significativo il dato sull'accesso al top management: il 68% ritiene che per una donna sia più difficile

raggiungere posizioni apicali rispetto a un collega uomo con pari competenze. La genitorialità continua a essere un rischio professionale: per il 61% usufruire di congedi o flessibilità per la cura dei figli penalizza, totalmente o parzialmente, carriera e valutazione delle performance. Il clima aziendale è ambivalente: solo il 41% dice di sentirsi spesso, o sempre, libero di esprimere la propria identità, senza timore di giudizi. Parallelamente, il 73% dichiara di aver assistito o subito micro-aggressioni o discriminazioni, anche velate.

Rilevante la distanza tra comunicazione e percezione interna: per il 39% le politiche D&I esistono «solo sulla carta» e quasi la metà parla di applicazione parziale. Il 61% accusa le aziende di limitarsi al minimo richiesto dalla normativa, senza iniziative proattive. Le risposte aperte raccontano modelli tradizionali, come evidenziato in altre indagini nei miei precedenti articoli: «mentalità padronale», oppure «vecchia e di controllo», «gestione familiare datata», «maschilismo», «cultura patriarcale inconsapevole». Alcuni commenti riportano episodi concreti: donne chiamate con appellativi confidenziali mai usati con i colleghi uomini, commenti sessisti normalizzati come «battute», differenze nell'accesso allo smart working, fino a episodi espliciti di body shaming, cioè la pratica di criticare e ridicolizzare una persona in base al proprio corpo. Il rischio è un «D&I washing»: inclusione comunicata all'esterno ma non interiorizzata; una frattura tra narrazione corporate e percezione interna, come succede per altre pratiche organizzative. Oggi molte aziende hanno policy definite e manifesti valoriali, organizzano webinar e corsi, ma faticano a modificare comportamenti e stili di leadership nella distribuzione del potere e nei criteri di carriera. Il rapporto tra aziende e cultura dell'inclusione è ancora, purtroppo, molto fragile e opaco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Travolto da un albero mentre taglia le piante Muore operaio di 52 anni nei boschi di Temù

Vasile Cosmaschi viveva in provincia di Trento. I soccorsi complicati dal maltempo

Un operaio forestale è morto ieri tarda mattina a Temù a causa di un grave infortunio sul lavoro avvenuto in località Gozza, a circa 1.350 metri di quota: Vasile Cosmaschi, 52 anni di origini rumene e residente a Commezzadura in provincia di Trento, è rimasto schiacciato dal tronco di un albero che l'ha travolto, e per lui non c'è stato scampo.

L'infortunio si è verificato attorno alle 11,30. Secondo le prime ricostruzioni dai rilievi condotti dai carabinieri della

compagnia di Breno e dai tecnici del servizio prevenzione dell'Ats della Montagna, l'operaio stava lavorando in una zona boschiva particolarmente impervia (e difficile da raggiungere). Dipendente di

I sindacati

Flai Cgil, Fai Cisl e Uila Uil chiedono di chiarire ogni responsabilità in merito all'infortunio

una ditta trentina che era stata incaricata di effettuare la pulizia del bosco con la rimozione di alberi e piante, Cosmaschi sarebbe stato colpito violentemente alla schiena da una pianta tagliata poco prima da un collega: il trauma ne avrebbe provocato la morte istantanea.

Complice del tragico infortunio anche il maltempo: pioggia, foschia e vento avrebbero infatti peggiorato le condizioni del terreno e di conseguenza anche le opera-

zioni di soccorso e recupero sono state ulteriormente complicate dal meteo avverso. Sul posto sono intervenuti, oltre ai Carabinieri, anche i Vigili del fuoco e gli operatori del Soccorso alpino. Il corpo del 52enne è stato recuperato e trasferito in ospedale per l'autopsia. Sono in corso ulteriori accertamenti per verificare se le norme in materia di sicurezza sul lavoro siano state rispettate.

Alcuni dubbi vengono sollevati dalle organizzazioni

sindacali di categoria: con un comunicato congiunto Flai Cgil, Fai Cisl e Uila Uil oltre a esprimere cordoglio per quanto accaduto evidenziano che «l'episodio presenta elementi particolarmente gravi e preoccupanti: attività svolta in una zona impervia, in una zona dalla pendenza elevata; condizioni meteo sfavorevoli, maltempo e terreno scivoloso». Quindi «è necessario chiarire le responsabilità; lavorazioni ad alto rischio che richiedono massimi livelli di prevenzione, coordinamento e controllo. Senza le condizioni climatiche adeguate, non bisogna operare mettendo a rischio l'incolumità dei lavoratori».

Giuseppe Arrighetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I dati dell'ufficio comunale

Inflazione, prezzi record per affitti, energia e cibo

Ad aprile l'inflazione torna a correre anche a Brescia. Secondo i dati diffusi dall'Ufficio comunale di statistica, i prezzi al consumo registrano un aumento dell'1,5% rispetto a marzo e del 2,4% su base annua. Un'accelerazione che riguarda soprattutto le spese considerate incompressibili: casa, energia, carburanti e alimentari. La voce «Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili» cresce del 5,2% rispetto ad aprile 2025 e del 2,3% sul mese precedente. In aumento soprattutto i canoni di affitto per la prima casa, che segnano un +5,7% tendenziale. Crescono anche elettricità (+4,6%), gas (+3,9%) e combustibili liquidi, che registrano addirittura un +51,2% su base annua. L'altro fronte critico è quello dei trasporti, che registra un aumento del 3,8% annuo e del 2,4% mensile, trainato dai carburanti: benzina e gasolio salgono del 12,8% rispetto a un anno fa e del 6% rispetto a marzo. Continuano inoltre a crescere i prezzi di alimentari e bevande analcoliche (+2% annuo). Tra i rincari più evidenti ci sono ortaggi e legumi (+4,8%), carne (+3,7%) e caffè (+10,6%). Nel complesso il «carrello della spesa» aumenta dell'1,5% rispetto ad aprile 2025. A crescere sono soprattutto i beni energetici, con un +10,9% tendenziale, mentre gli «altri energetici», legati al mercato libero, arrivano al +14,5%. Secondo il report, aumentano in particolare i prodotti acquistati più frequentemente, in crescita del 4,2% su base annua. L'inflazione bresciana resta comunque leggermente sotto la media nazionale: il dato tendenziale italiano ad aprile è del +2,8%, contro il +2,4% in città. Sul piano mensile, però, Brescia corre più del resto del Paese (+1,5% contro +1,2%). (t.b.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Conti e prospettive / I

Fgh: l'utile netto accelera a 22,4 milioni

• I conti del gruppo al 31 dicembre scorso evidenziano ricavi in aumento a 260 milioni (+4,2) e un +307% per il risultato finale

MAZZANO Un bilancio da applausi, con fatturato in crescita e profitti in volo anche se condizionati da operazioni straordinarie. Un 2025 di soddisfazioni per il gruppo che fa riferimento alla Fgh - Franco Gnutti Holding spa di Mazzano, presieduta e guidata dal Cavaliere del Lavoro Giacomo Gnutti: i ricavi consolidati salgono a 260 milioni di euro, +4,2% sul 2024. L'ebitda si attesta a 40,4 mln, quasi raddoppiato rispetto ai 21,8 mln dell'esercizio precedente, con ammortamenti e svalutazioni pari a 10,9 mln. L'utile netto, dopo imposte

per 3,5 mln, accelera a 22,4 mln di euro, con un +307% tendenziale. Crescono anche l'organico medio, con 2.662 collaboratori (2.597 l'anno prima) e gli investimenti che superano i 10 mln di euro (9,1 mln nel 2024).

«I dati di redditività, non comparabili con gli esercizi precedenti, si spiegano con le plusvalenze generate dalla cessione, totale o parziale, di significative partecipazioni in portafoglio da tempo, il cui valore strategico per la società si era progressivamente ridimensionato, tra cui la storica quota nella Eredi Gnutti Metalli spa» di Brescia, spiega una nota. Nel 2025, la holding ha acquisito il controllo totale di Fidelitas spa e ha incrementato la partecipazione in Terme di Sirmione spa, ora al 52,88%. «Il bilancio 2025 va valutato nella sua parte ordinaria, in cui le società del gruppo han-

no affrontato sia problematiche peculiari dei comparti in cui operano, sia criticità trasversali a tutti i settori - precisa Giacomo Gnutti -. Il clima di incertezza condiziona la capacità di pianificazione delle aziende; imponendo una gestione sempre più orientata al breve termine. In questo contesto, proseguiamo con un approccio improntato alla capacità di adattamento».

La sfida

Permane la difficoltà, da parte di tutte le società del gruppo, di reperire manodopera: per questo «proseguono gli investimenti finalizzati a superare le oggettive difficoltà del mercato del lavoro con oltre 60mila ore di formazione erogate, il potenziamento dell'Academy di Terme di Sirmione e le iniziative di welfare aziendale».

Per quanto riguarda l'anda-



66

Confermiamo un piano di crescita ambizioso, con investimenti superiori a dieci milioni di euro

Giacomo Gnutti
Leader del gruppo Fgh

mento delle singole società, Service Metal Company srl ha chiuso con un fatturato di 94,5 mln, in linea con il 2024: la redditività ha risentito di persistenti costi e fattori esogeni che continuano a gravare sull'industria europea. Il 60% dei ricavi è stato genera-

to dai mercati esteri, confermando la solidità del posizionamento internazionale dell'azienda. L'esercizio ha segnato investimenti di 1,5 mln e un rafforzamento patrimoniale mediante aumento di capitale da 2,5 mln da parte di Fgh. Terme di Sirmione spa e la controllata Golf Bogliaco srl hanno superato i propri massimi storici di fatturato, la prima con 51 mln e la seconda con poco meno di 2,2 mln. Nella vigilanza privata, Fidelitas spa e la controllata Rondaservice srl hanno generato un fatturato totale di 113 mln (+10,6%). Per quanto riguarda il 2026, «le tensioni geopolitiche e la nuova crisi energetica rischiano di incidere sugli obiettivi economici del gruppo, ma confermiamo un piano di crescita ambizioso, accompagnato da investimenti superiori a 10 mln», chiude Gnutti. **R.Ec.**

La tragedia in Valcamonica

Travolto da un tronco mentre taglia le piante: muore un boscaiolo

• Vasile Cosmaschi, 52 anni, era dipendente di una ditta trentina: stava lavorando lungo un pendio in Val d'Avio

LINO FEBBRARI

L'ennesimo dramma mortale in un luogo di lavoro della nostra provincia si è consumato ieri mattina in un bosco dell'alta Vallecarnonica. Un 52enne di origine romena, dipendente di un'impresa boschiva di Cogolo di Pejo (Trento), mentre era impegnato con alcuni colleghi a tagliare un lotto di abeti annientati dal micidiale bostrico tipografo nella località «Goza», in Val d'Avio di Temù, è stato travolto e ucciso da un tronco che si è improvvisamente sradicato colpendolo alle spalle e non lasciandogli scampo. Vasile Cosmaschi, questo il nome della vittima, da tempo lavorava come boscaiolo per l'azienda trentina e viveva con la famiglia a Commezzadura, in provincia di Trento. «Era una brava persona e un gran lavoratore», lo ricorda affranto il compagno col quale stava operando su un ripido pendio.

La dinamica

La tragedia si è consumata intorno alle 11.30, in un luogo molto impervio, una settantina di metri al di sopra della frequentatissima area pic-nic. Dallo scorso anno l'impresa «Bordati Boschiva» è impegnata su una superficie di circa 15 ettari per eliminare centinaia di abeti morti negli scorsi anni dopo aver subito l'attacco del pericoloso parassita. Dopo la pausa invernale l'intervento di bonifica è ripreso da qualche settimana, e mancava ormai poco per completare l'ultimo lotto. Ieri mattina, la squadra di provetti boscaioli aveva intrapreso lo spostamento della linea del «blonden» (un argano usato per recuperare il legname). Per agevolare il passaggio dei cavi metallici tra le fronde degli abeti, Vasile Cosmaschi e un collega avevano iniziato ad abbattere diverse piante per raggiungere il punto stabilito in cui poi fissare il capo della fune portante. La dinamica di quanto successo è sotto la lente dei tecnici del Psal (il servizio di Prevenzione e Sicurezza negli Ambienti di Lavoro dell'Ats della Montagna) ma sulla scorta

del racconto fatto ai carabinieri di Ponte di Legno ed Edolo e ai militari del Sagf della Finanza, pare assodato che l'operaio rumeno impugnasse la motosega per tagliare alla base un grosso abete; l'altro boscaiolo si trovava invece poco distante. Ma improvvisamente l'albero che si ergeva un paio di metri più a monte in una frazione di secondo è collassato a terra e il 52enne è rimasto intrappolato. Per attivare i soccorsi gli altri componenti della squadra, che si trovavano più in basso rispetto al punto della disgrazia, si sono dovuti spostare verso Temù per poter captare il segnale di una cella telefonica. Sul posto sono arrivati i tecnici del Cnsas di Ponte di Legno e Temù, i Vigili del Fuoco di Vezza d'Oglio, l'ambulanza degli Amici di Ponte e le forze dell'ordine prima citate. Le avverse condizioni meteo non hanno permesso all'elicottero del 118 di Brescia di raggiungere quell'impervia zona boscata. Pertanto il decesso dello sfortunato rumeno è stato accertato dal me-

dicò dell'auto medicalizzata dell'Asst. Verso le 13.30 il corpo è stato recuperato e imbracato su una barella spinale che gli operatori del Soccorso alpino, supportati dai Vigili del Fuoco, hanno faticosamente trasportato fino alla sterrata di fondovalle. Trattandosi di un infortunio mortale sul lavoro, il pm di turno ha disposto il trasferimento del cadavere all'Istituto di Medicina legale di Brescia.

I sindacati

«Esprimiamo cordoglio e vicinanza alla famiglia per quanto successo a Temù - dice una nota congiunta di Flai Cgil Vallecamonica Sebino, Fai Cisl e Uil Uil territoriali - una tragedia che riporta ancora una volta al centro il tema della sicurezza nei lavori forestali, tra i più esposti al rischio infortuni. E ribadiamo che senza le condizioni climatiche adeguate, non bisogna operare mettendo a rischio l'incolumità dei lavoratori. Ora va fatta chiarezza».

I dati dell'Inail

Allarme infortuni Brescia ne conta 46 ogni giorno

• Un vero boom per le malattie professionali: aumento del 25% nel primo trimestre del 2026 rispetto a un anno fa

PHILIPPE JACQUART

Quante volte si è detto: mai più, l'obiettivo è arrivare a zero. Ma quando si parla di morti sul lavoro, l'ottimismo si scontra con una realtà di cronaca che presenta un quadro molto più complesso e sicuramente più tetto, perché di vittime se ne piangono ancora.

Nei primi tre mesi dell'anno in provincia di Brescia le morti bianche registrate dall'Anmil sono state 6, Ats Brescia nel territorio di sua competenza ne conta 7 nel periodo tra gennaio e aprile 2026, una cifra che è già su-

periore rispetto all'intero 2025. Ma non si fa a tempo a metabolizzare il tutto che i dati sono già da aggiornare: ieri mattina, a Temù, l'ottava vittima. Una croce in più è qualcosa di drammatico, che va oltre il dato statistico: questo perché dietro a quei freddi numeri, come ricordato anche dal presidente Anmil Brescia Roberto Valentini, ci sono vite umane che si spezzano, famiglie che piangono figli, padri, parenti e lavoratori che ricordano con dolore cari colleghi.

Oggi, quando si parla di morti sul lavoro a Brescia, si parla di una situazione in

controtendenza: confrontando i primi tre mesi del 2025 e del 2026 il dato che si ottiene sarà puré parziale, per qualcuno troppo piccolo per essere statisticamente rilevante, ma se a livello nazionale e regionale le morti calano, a Brescia invece si vive un (nuovo) anno nero. Ma dietro a ogni perdita ci sono decine di infortuni, di grave o minore entità: il quadro generale anche qui non è roseo. Nel 2026 bresciano si registrano 46 infortuni al giorno (4.169 nei primi tre mesi, +5,4% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso), mentre le malattie professionali denunciate – 346, il dato più elevato di tutta la Lombardia – sono aumentate del 25% rispetto al medesimo periodo del 2025. Se non altro in questo frangente la tendenza locale rispecchia quella nazionale, con un incremento del 5% degli infortuni e del 16,7% delle malattie professionali in Italia.

Gli interventi

Guardando il contesto risulta difficile parlare di progressi e miglioramenti, ma questo non può non essere l'obiettivo di realtà istituzionali e associative del settore: guardare a ciò che di buono viene fatto per intervenire dove si riscontrino maggiori criticità. L'occasione giusta è

Nei 3 mesi iniziali dell'anno si è registrato un totale di 4.169 incidenti con un incremento del 5,4%
Focus sulla prevenzione e sui supporti tecnologici

il convegno organizzato da Annil Lombardia ieri mattina alla sala civica «Ex Trafilerie» di Nave. Si parla del rapporto con la tecnologia, ma la sede consente di trattare il tema sicurezza nella sua interezza. Nel suo intervento l'assessora regionale al Lavoro, Simona Tironi, ricorda il confronto fondamentale con parti sociali ed enti di riferimento per dotare la Lombardia di un nuovo protocollo con visione e obiettivi chiari. La direzione è quella – al momento indubbiamente lontana – delle zero morti, ma più rilevante risulta essere il metodo: «Si parte dalla prevenzione, dalla formazione degli studenti delle scuole professionali, coinvolti in attività in azienda per il 50% del tempo. Inoltre monitoriamo tutte le attività di aggiornamento sulla sicurezza nei luoghi di lavoro: seminiamo una cultura». La consigliera regionale Miriam Cominelli risponde ricordando anche il lavoro della commissione speciale: «Si può fare ancora molto – dice –, ad esempio utilizzare la tecnologia per riconoscere i pattern che precedono gli infortuni. E soprattutto bisogna prestare attenzione alle tante PMI del nostro territorio: quelle sono le attività più esposte». Per Claudio Sileo, dg di Ats Brescia, la situazione è in miglioramento se considerato da dove si partiva vent'anni fa: c'è una normativa all'avanguardia e attenzione sul tema a vari livelli. Ma con una certa schiettezza, ammette: «Resta il fatto che ogni singolo infortunio sul lavoro può essere evitato».

L'altra criticità

E si dimezza il numero degli ispettori

Sviluppo tecnologico, normative all'avanguardia e protocolli dettagliati. Sono tutti ottimi punti di partenza, ma da soli di-certo non bastano.

Il mondo delle professionalità è una rete incredibilmente fitta, che mette insieme colossi multinazionali e piccole realtà di famiglia o attività personali. Indubbiamente, per garantire gli standard richiesti dalle normative è necessaria anche un'azione capillare di controllo e verifica: «Ma se nel

territorio di nostra competenza ci sono 500mila lavoratori, non si può certo pensare di mandare ispettori ovunque in qualsiasi momento», commenta Claudio Sileo, direttore generale di Ats Brescia. L'osservazione oggettiva del vertice dell'Agenzia di tutela della Salute viene tuttavia ripresa in un'osservazione più critica da parte del Segretario Confederale della Cgil Lombardia, Giulio Fossati: «In Lombardia negli ultimi anni sono state realizzate

tante buone opere per la sicurezza dei lavoratori, questo è innegabile – dice -. Ma nel 2010 gli ispettori erano 900 e nel 2023, ultimo dato fornito da Regione, risultano essere 453. Va bene investire in formazione, ma queste sono figure fondamentali e sono state dimezzate in dieci anni. Parallelamente – aggiunge Fossati – il 65% degli infortuni gravi o mortali sono da attribuirsi a lacune nei comportamenti di sicurezza dei singoli lavoratori». **P.J.**

Cade un albero che travolge e uccide 52enne trentino, padre di famiglia

L'infortunio sui monti di Temù. L'uomo era chinato a sramare un tronco

LA TRAGEDIA

ROBERTO MANIERI
r.manieri@gioaledibrescia.it

■ Era chinato a sramare con una motosega un albero abbattuto poco prima e ormai già a terra quando un secondo tronco, proveniente dal bosco, è caduto colpendolo in pieno. La massa dell'albero, aumentata dall'inerzia della caduta, lo ha travolto alla schiena. Per lui, Vasile Cosmaschi, boscaiolo professionista di 52 anni, originario della Romania e residente in Trentino, non c'è stato nulla da fare. Nonostante il collega che stava lavorando con lui nella ceppaia si sia prodigato immediatamente nei soccorsi, sembra che l'uomo sia morto sul colpo.

I soccorsi. A quel punto, secondo la procedura di sicurezza prevista nei cantieri di taglio del bosco ceduo, sono scattati i soccorsi, anche se l'area non è coperta dal segnale dei cellulari e quindi gli uomini dell'emergenza hanno avuto difficoltà a raggiungere la zona. Si tratta dell'area di «Laugn», in Val d'Avio, dove una ditta trentina che lavora per il «Consorzio Due Parchi» stava effettuando il taglio di alcuni alberi in località Gozza. In un primo momento



La vittima. Il 52enne deceduto

era parso che il 52enne fosse cosciente e rispondesse alle sollecitazioni. Quando però gli uomini del Soccorso Alpino sono arrivati nell'area di taglio, si è compreso che per il 52enne

*La zona impervia
ha creato non poche
difficoltà nel prestare
soccorso al boscaiolo*

non c'era più nulla da fare. La salma è stata estratta, non senza difficoltà, dal groviglio di rami. Sul posto sono giunti i militari della Compagnia dei Carabinieri di Breno per gli adempi-

menti del caso, insieme ai tecnici dell'Ats incaricati dei rilievi.

Il recupero. La salma dello sfortunato operaio è stata ricomposta e successivamente trasferita a Brescia, al servizio di Medicina legale. Il magistrato di turno ha infatti disposto l'autopsia. Chi conosceva Vasile lo descrive come un grande lavoratore, innamorato della montagna e del suo mestiere di taglia-boschi. Viveva per la sua famiglia e il figlio e per il suo cane, un bell'esemplare di malinois, con cui condivideva lunghe passeggiate tra le vallate del Trentino e, talvolta, i ritorni nella natia Romania. Con il cane viveva un'immersione totale nella natura, tra addestramento e vita all'aria aperta. Cosmaschi abitava nel Comune di Commezzadura. L'attività che il 52enne svolgeva nei boschi si conferma, come ormai assodato, ad altissimo rischio di infortuni gravi o fatali. I piani di sicurezza delle imprese distinguono i principali pericoli in rischi fisici legati alle operazioni di disboscamento e rischi normativi connessi al rispetto delle disposizioni vigenti. Tra i rischi fisici rientra la caduta incontrollata del tronco: tecniche errate di intaglio possono causare la spaccatura anticipata del fusto o il cosiddetto effetto contraccolpo («kickback»). Saranno le indagini a chiarire quanto accaduto ieri a Temù.

Franco Gnutti holding

«Un percorso di crescita nel segno della resilienza»

Nel bilancio 2025 la plusvalenza relativa alla cessione della quota in Eredi Gnutti Metalli. Ricavi a 260 milioni

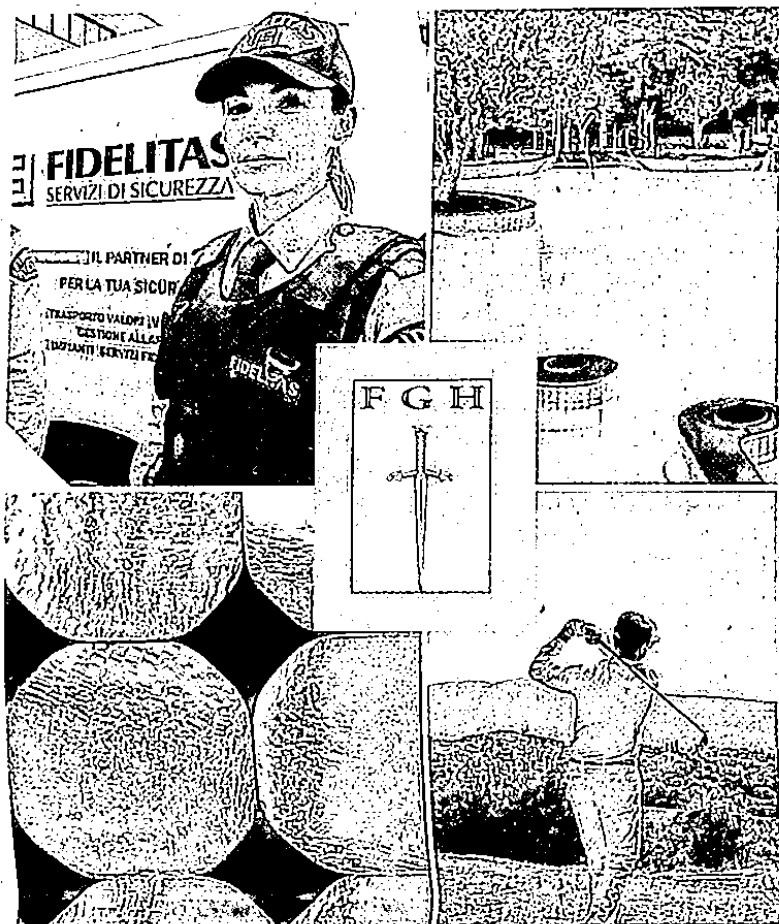
L'ANALISI

BRESCIA. Dalle parti della Franco Gnutti holding è passato un pezzo di storia significativo dell'economia bresciana. Storia iniziata a Lumezzane, continuata a Brescia, sviluppata poi anche sul Garda e, con le nuove generazioni, chissà dove andrà. Di questa storia, nel bilancio 2025 e nella relazione sulla gestione di Ffg, sono due le componenti significative: una economica e l'altra sociale.

La media degli occupati nelle società del gruppo è di 2.265 addetti in aumento sul 2024

Partiamo da quella sociale: nel perimetro di Fgh, al 31 dicembre scorso la media degli occupati nelle società controllate (Service metal company, Terme di Sirmione e Golf Bogliaco e Fidelitas, con la controllata Rondaservice) è stata di 2.265 collaboratori, in leggero aumento sul 2024. Quanto alla componente economica, i risultati consolidati dell'esercizio 2025 presenta i ricavi per 260 milioni, un Ebitda (ovvero il margine operativo lordo, che misura la redditività della gestione, caratteristica dell'azienda superiore a quella del 2024) che è stato di 40,4 milioni, con ammortamenti e svalutazioni pari a 10,9 milioni. Dopo imposte per 3,5 milioni l'utile netto è stato di 22,4 milioni. Oltre dieci milioni di euro gli investimenti contabilizzati.

Il punto. Fgh, in una nota, precisa che «...i dati di redditività, ben superiori e non comparabili con gli esercizi precedenti, si spiegano con le plusvalenze generate dalla cessione, totale



Le attività. Metalli, sicurezza, terme, benessere e golf



«Il livello di incertezza condiziona la capacità di pianificazione delle imprese»

Giacomo Gnutti
PRESIDENTE FGH

o parziale, da parte di Fgh di significative partecipazioni in portafoglio da tempo, il cui valore strategico e prospettico per la società si era progressivamente ridimensionato, tra cui la storica partecipazione

nella Eredi Gnutti metalli».

Quanto alla composizione del gruppo, nel 2025 Fgh ha acquisito il controllo totale, diretto e indiretto, di Fidelitas ed ha marginalmente incrementato la propria partecipazione in Terme di Sirmione, ora al 52,88%. Il Cavaliere del Lavoro Giacomo Gnutti, presidente di Fgh, commenta così i risultati del 2025 e le prospettive per quest'anno: «Il bilancio 2025 va valutato nella sua parte ordinaria, in cui le società del gruppo hanno affrontato sia problemi peculiari dei comparti in cui operano, sia criticità trasversali a tutti i settori economici. Il clima di incertezza perdurante condiziona a livello sistemico la capacità di pianificazione delle imprese, imponendo una gestione sempre più orientata al breve termine. In questo contesto, il

gruppo prosegue il proprio percorso con un approccio improntato alla resilienza e alla capacità di adattamento. Resta inoltre trasversale - prosegue Giacomo Gnutti - a tutte le nostre società il tema del reperimento di manodopera. Proseguono gli importanti investimenti finalizzati a superare le oggettive difficoltà quantitative e qualitative del mercato del lavoro con oltre 60mila ore di formazione erogate, il potenziamento dell'Academy di Terme di Sirmione e le iniziative di welfare aziendale».

«Resta trasversale a tutte le nostre società il tema del reperimento di manodopera»

Il gruppo. Quanto alle società controllate da Fgh questi i dati riassuntivi del 2025: per Service Metal Company 94,5 milioni di ricavi in linea con il 2024 e con il 60% del fatturato generato sui mercati esteri. Nello scorso esercizio si registrano un rafforzamento patrimoniale con aumento di capitale da 2,5 milioni e investimenti per 1,5 milioni.

51 milioni di ricavi in Terme di Sirmione e 2,2 nella controllata Golf Bogliaco. 1,4 milioni gli investimenti. Entro luglio di quest'anno ci sarà l'ultima tranche di aumento di capitale di 4 milioni (che segue quella di ottobre del 2025) che porterà a 12 milioni il contributo assicurato dai soci a sostegno dello sviluppo della società.

Quanto a Fidelitas, i ricavi complessivi prodotti con Rondaservice sono stati di 113 milioni (+10,6 %) ai quali hanno contribuito l'acquisto di nuovo ramo di azienda di trasporto e contazione con apertura di nuova filiale a Venezia. 6 milioni gli investimenti.

CAMILLO FACCHINI